

AI MARGINI DELLA STORIA POSTALE: CALENDARI E PROFEZIE

I più antichi sistemi per la valutazione del trascorrere del tempo pare si debbano collegare allo sviluppo delle colture agricole e all'allevamento del bestiame.

L'uomo preistorico infatti aveva capito che i periodi dell'anno erano legati a fenomeni ricorrenti quali la pioggia, la caduta delle foglie, gli accoppiamenti degli animali e soprattutto ai fenomeni astronomici come le fasi lunari e le situazioni legate alla posizione del sole.

Inizialmente quindi si regolavano con i fenomeni atmosferici tutte le operazioni agricole e dell'allevamento del bestiame, indispensabili per la sopravvivenza delle popolazioni.

Più tardi e precisamente con gli egizi, il calendario, suddiviso in anni, venne considerato anche un misuratore del tempo, sempre facendo riferimento ai fenomeni atmosferici. Con il trascorrere dei secoli si susseguirono diversi metodi e combinazioni per misurare il tempo. E così dopo gli egizi, subentrarono i babilonesi, i greci, i romani ed infine fu introdotto il calendario gregoriano, che però trovò molte ostilità nelle nazioni protestanti. Si ricorda infine che tra il 1793 ed il 1805 rimase in vigore il rivoluzionario calendario francese.



Fig. 1, prima puntata: cartolina imbucata a Trieste il 13 nov. 1899 (data della fine del mondo) e recapitata in città il giorno successivo. Le Poste accolsero volentieri la sfida.

In linea di massima questi sono calendari che hanno fatto la storia; tuttavia, soprattutto con la scoperta dell'America, venne alla luce che anche nel nuovo mondo i vari popoli di quel continente avevano inventato dei propri calendari che, come quello dei Maya, erano di estrema precisione rispetto al movimento del sole. I Maya, appunto, provenienti, pare, dal Messico settentrionale ed installati nella penisola dello Yucatan, sono famosi come

astronomi esperti, inventori forse del più perfetto tra i calendari creati dall'uomo. La fine dell'impero Maya, iniziata nel 1400 d.C. a seguito di guerre, calamità naturali, epidemie di peste e di vaiolo fece sì che all'avvento dei conquistatori spagnoli esistessero solo gruppi sparpagliati di indigeni, che vennero definitivamente sbaragliati verso la fine del 1600.

Dopo secoli di oblio, la civiltà Maya è tornata in auge, soprattutto negli ultimi decenni, in relazione a scoperte di molte città, rimaste sepolte nelle impenetrabili foreste della zona. Oltre alle scoperte archeologiche, si è venuti a conoscenza appunto di un calendario Maya molto particolare nel processo del conteggio del tempo, ma soprattutto perché indicava quale ultima data il 21 dicembre 2012. Su questo argomento si sono consumati i proverbiali fiumi d'inchiostro. Giornali e televisioni hanno ipotizzato mille soluzioni relative a tale data: c'è chi sostiene che si tratta della

fine di un periodo di 5000 anni, altri che indicano la fine di un periodo ancor più lungo di 26000 anni, altri invece hanno individuato in tale data la fine del mondo.

Si è parlato di profezia, ma certamente profezia non lo è: è semplicemente la fine di un periodo. Non si può parlare di profezia, in quanto non risulta che la data del 21 dicembre 2012 sia stata concepita da un profeta ovvero da 'colui che parla a nome di un altro' come succedeva nell'antica storia di Israele.

La vicenda di questo calendario è un puro fatto matematico, collegato ad un periodo astronomico che li finisce e ne genera uno nuovo.

All'approssimarsi del 21 dicembre 2012 si propagò uno stato di paura; ma tale data è passata e nulla è successo. Questo stato di paura è comunque ricorrente nella storia dell'uomo. Dovevano essere indici della fine del mondo i versetti di Nostradamus, la cometa di Halley nel 1910 e molti altri casi nel corso degli anni, ma non è accaduto nulla e tutto è rimasto come prima. Su questi eventi e date, più di qualcuno ha voluto ironicamente inventare qualcosa per mettere in agitazione i creduloni.

Ad esempio è stata di recente ritrovata una cartolina in 'ricordo della fine del mondo' (fig. 1) che avrebbe dovuto avvenire il 13 novembre 1899 e cioè con "l'incontro tragi-comico del Signor Mondo colla Signora Cometa". La cartolina doveva essere impostata al "13 di sera per vedere se la posta è capace di consegnarla il 14". Fortunatamente il mondo non finì e così si è pensato di emettere un'altra cartolina a ricordo del 'fiasco della fine del mondo' (fig. 2). I creduloni stiano comunque tranquilli perché la fine del mondo, quando avverrà, non avvertirà certamente con il calendario dei Maya!



Fig. 2, seconda puntata: cartolina-ricordo del "fiasco della fine del mondo", emessa, forse per scaramanzia, qualche giorno dopo (22 nov. 1899). Le due cartoline, opera evidente della stessa mano, furono editate da un certo A. Levi e stampate presso la tipografia Guttman di Trieste e dimostrano, a parte lo spirito goliardico che le caratterizza, la diffusa tendenza a credere a ipotetici avvenimenti privi di qualsiasi fondamento razionale.